Anno IX. Udine — Mercoledì 14 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 245.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL VERO PAREGGIO

CIÒ CHE BISOGNEREBBE FARE

Il ministro delle Finanze onor. Colombo ha fatto annunziare che, alla prossima riapertura della Camera, presenterà un disegno di legge tendente a sgravare da ogni tributo od imposta gli stabilimenti nuovi industriali che si fondassero, ed alleggerire quelli che si riferiscono alle industrie agricole.

È dal complesso di provvedimenti di cosiffatta specie — e sono del numero la bonifica dell'Agro romano e la colonizzazione interna — che l'Italia potrà aspettarsi quel miglioramento economico che è vano sperare da certe esiziali riduzioni di spese produttive, o dalle modeste ed insufficienti raschiature degli articoli del bilancio.

Fino a che non ci persuaderemo che il bilancio dello Stato non deve rappresentare l'aritmetica, ma il bilancio del padre che spende pei figli, nello stesso tempo che li educa e li avvia a divenire ricchi, noi non riusciremo mai a procurarci il benessere vero e continuo.

Deve bandirsi il concetto del predominio della collettività «Stato» sulle individualità, e nelle condizioni economiche in cui ci troviamo, occorre precisamente tener questo di mira.

Basta imitare l'Ungheria. Ivi, come da noi, la nazione si dibatteva tra il *deficit* del bilancio, il corso forzoso, e la inferiorità della esportazione sulla importazione.

Ebbene, invece di moltiplicare debiti, di tenere a base del bilancio la violenza e la esagerazione di imposte eccessive, invece di abolire il corso forzoso, gli uomini di Stato ungheresi si sono occupati a svolgere e fecondare, con ogni maniera di agevolezze, tutte le attitudini e tutte le forze, coordinandole all'unica mèta di costituirsi in potenza industriale e possedere così i capitali da consacrare allo svolgimento delle ricchezze agricole.

Quindi ordinamenti fiscali contemperati alla forza produttiva ed in confini non solo tollerabili, ma agevolanti; tariffe di trasporti basse; ordinamento bancario a base larga, concorso dello Stato, con incoraggiamenti a tutte le iniziative dirette allo sviluppo del lavoro industriale.

Non è impossibile enunciare ed illustrare qui le leggi del 1881, 1887 e 1890, e dalle quali si rileva quanta forza possegga ogni Governo per fecondare industrie esistenti, promuoverne delle nuove ed allettare il capitale ad interessarvisi. Ci basta darne un modesto cenno.

Oltre all'esenzione dall'imposta sui fabbricati, sono consentite agli opificii esenzioni di tassa di esercizio, di tasse addizionali municipali, di tasse di commercio, di addizionali all'imposta della rendita, di diritti e tasse comunali per acquisto ed adattamento di opificii, di tasse di registro e bollo.

Nè basta: il Governo consente la vendita del sale greggio per uso industriale a prezzo inferiore a quello fissato dalla legge per le saline dello Stato, la riduzione, a solo prezzo di costo, del trasporto di macchine e materiale da costruzione di opificii, sulle ferrovie dello Stato o garantite dallo Stato.

Infine lo Stato con legge del 1890 accorda per la durata di 15 anni l'esenzione delle tasse di bollo e registro e delle sovraimposte comunali a quell'Istituto di credito, che, con un capitale non minore di 5 milioni di fiorini, si fondi con lo scopo di sviluppare le industrie nazionali o di favorire l'impianto di nuovi rami d'industria.

Da cotesto intelligente indirizzo che armonicamente va svolgendosi dal ministero del commercio e da quello della finanza, in Ungheria, si viene togliendo mano mano il dissesto del bilancio dello Stato, e il bilancio della nazione va migliorando a misura che diventa prosperoso quello della cittadinanza.

In otto anni sono sorte 110 industrie nuove. Quanta potenza di persuasione imitativa possiede questo numero 110!

Sarebbe lungo, e uscirebbe dai modesti confini di queste colonne, notare quello, che ad agevolare le industrie e i commerci, hanno fatto la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Citando di preferenza l'Ungheria, abbiamo creduto trarre l'esempio da una nazione che s'è trovata nelle identiche nostre condizioni e forse peggiori. L'Ungheria, essenzialmente agricola, era in grave concorrenza pei cereali con la Russia, ed era come industria schiacciata quasi dall'Austria.

Ora lì si è compreso, che a rialzare la depressa economia pubblica, non giovava occuparsi di ottenere il pareggio del bilancio dello Stato a furia d'imposte, e si è cambiato sistema.

Ora il Ministero delle finanze, ha potuto presentare alla Camera dei deputati ungherese il seguente bilancio pel 1892:

Entrate ordinarie fiorini 389,528,981, straordinarie fiorini 5,824,955, totale fiorini 395,353,936; e cioè superiore di fiorini 26,375,353 alle entrate del 1891.

Spesa ordinaria fiorini 368,100,562, straordinaria fiorini 7,275,726, totale fiorini 375,376,488.

Tra le entrate e le spese, c'è dunque un *avanzo* di circa 20 milioni, coi quali l'Ungheria concorre per circa 7 milioni alle spese comuni con l'Austria, e ne impiega 13 in investimenti, specialmente in acquisto delle ferrovie, che hanno reso quest'anno un maggior prodotto di 21 milioni.

Da noi, invece, la via è sempre la stessa. Non si fa che piangere miseria in tutti i toni e in tutti i tempi, e reputare una vittoria economica il poter annunciare che, grazie ad esiziali economie di lavori, o a nuovi aggravii fiscali, il bilancio presenta *pareggio* tra entrata e spesa.

Noi non crediamo al vero pareggio, ma dato pure che in siffatta maniera lo si ottenesse, non solo ha la stessa temporaneità della violenza, ma è bugiarda prosperità, quando la vita del paese è dissestata ed impoverita.

Il pareggio vuol essere la risultanza non della progressione delle imposte, ma dello allargamento della materia imponibile; e solamente allora indicherà ricchezza, non effimera dello Stato, quando sarà l'effetto della cresciuta prosperità industriale ed agricola, e del largo e franco movimento degli affari.

Avanti dunque, on. Colombo: abbiate il coraggio di inoltrarvi nella nuova via in cui sembra che vogliate incamminarvi coi progetti di legge che annunciate. Nè avvenga che vi fermiate a questi soli, chè ce ne occorrono molti altri, se lo scopo si vuol raggiungere. A chi vi presenterà il fantasma del pareggio, rispondete pure che se non lo avremo fra un anno, poco importa, l'avremo fra quattro, cinque, sei, ma sarà stabile, rispecchierà le condizioni restaurate della privata economia.

Risponderà così più serenamente alle vere esigenze di un popolo giovane, che, se ha saputo crearsi un'Italia politica, saprà pure crearsi un'Italia ricca e prosperosa.

UN ERRORE DI MORALE

Paul Adam, in un suo recente articolo parla dei «delitti per passione» e delle assoluzioni da parte dei signori giurati, che li accompagnano quasi invariabilmente. Per essere un «decadente» — come chiamano a Parigi la sua scuola letteraria — Paul Adam non è uno sragionatore: sarà troppo rigidamente logico, ma logico ci pare.

I lettori ne giudichino dal brano che presentiamo loro tradotto:

L'indulgenza dei giurati per questa sorte di attentati incoraggia l'eccidio; e si uccide a destra e sinistra sotto il vano pretesto di dar prova d'immutabili e tenaci affezioni.

Giammai il vecchio dogma orientale, che proclama l'identità dell'amore e della morte, trovò una tale realizzazione. La donna, vaso ove si elabora la vita, spande la discordia e la distruzione.

L'amore prepara la morte, la fermentazione ultima per cui si verranno a rianimare delle nuove esistenze.

Certo, il dogma sembra poetico: ma la sua applicazione immediata comincia a infastidire le nostre anime un po' decadenti, e che vorrebbero dallo Stato moderno garantita al cittadino qualche sicurezza.

L'opinione pubblica affetta molta severità verso i poveri diavoli che, sprovvisti di tutto, si approvigionano col mezzo del furto e soffocano qualche volta la loro vittima per precauzione ausiliare: il carnefice li toglie dal consorzio umano con grandi cerimonie; la miseria, l'impulso imperioso di istinti mai stati repressi, gli abbominevoli esempi della loro infanzia non contano loro per scuse.

Ecco, per contro, un signore fornito d'una educazione eccellente per favore della fortuna. Titolare di un impiego sufficientemente lucrativo ed onorato, egli non ha punto, per adirarsi, delle ragioni evidenti.

Egli commette il più grande dei delitti: uccide. Nient'altro lo costringeva all'assassinio all'infuori di una bella collera. Egli apre le braccia, esclamando in tuono patetico: «È stato l'amore!» Il suo avvocato ripeterà: «È stato l'amore!» Ed il pubblico s'intenerirà, e si ricercherà nel passato della vittima per scoprirvi delle abbominazioni che giustifichino quasi l'assassinio.

Il signore ha la fortuna di cavarsela con qualche annetto di prigione, di cui le asprezze saranno per lui molto attenuate dalla benevolenza dei guardiani ammansati dalle mancie generose.

In realtà la forza della passione amorosa può essa valer meglio, come scusa, che la miseria ostinata e il difetto d'educazione preventiva? Perchè mai l'appetito di vivere, mangiare, vestirsi e scaldarsi l'inverno, è giudicato meno necessario che il bisogno d'amare? Perchè mai la vita stessa sembra inferiore ad una funzione accessoria della vita? Perchè si tollera che si sopprima un essere vivente quando lo si sopprime in nome dell'amore? Infine perchè mo' l'uomo stanco di dormire sotto i ponti, di sfamarsi sui mucchi d'immondizie, e che uccide impazzito dalle suggestioni dello stomaco, non troverà l'indulgenza offerta gentilmente a quel signore che assassina per soddisfare l'appetito particolare d'un senso, o, se si vuole d'un sentimento?

C'è qui un grosso errore di morale.

Il delitto di passione di solito si riduce presso a poco a questa formola: Romeo, abbandonato, aspetta Giulietta all'angolo di una via e la sopprime; oppure: Giulietta, abbandonata, aspetta Romeo dietro una porta e lo uccide; o quanto meno lo sfigura.

Giulietta, dunque, aveva ammesso Romeo a dividere intimi piaceri. Non era forse già quello un prezioso favore? Dopo qualche settimana Giulietta si stanca del giuoco; Romeo, avendo esaurito la serie delle barzellette e dei motti di spirito che rendevano gradevoli i suoi colloqui, la bella lo congeda perchè ha cessato di piacerle. C'è cosa più naturale? Ed in virtù di quale principio Romeo esigerebbe, sotto pena di morte, un'ospitalità eterna nel cuore di Giulietta? Le deve molta riconoscenza per l'accoglienza. Ma il cuore della donna è un albergo, è giustizia ch'egli ceda il posto senza lagnarsi.

Lucullo, seccato del suo parassita, gli chiude la porta. Se per tal ragione il parassita uccidesse Lucullo, sarebbe perdonabile? E sarà anche più perdonabile se accopperà il convitato suo successore, più ricco di spirito e più divertente a tavola?

In verità Romeo merita che si impicchi; perchè se egli ha ucciso, è stato per vendicare il suo amor proprio. Or non è questo il più futile dei motivi per dare la morte?

D'altra parte, ecco qui Giulietta che ha sfigurato Romeo con una fiala di vetriolo, il giudice la manderà assolta?

— Il traditore mi aveva fatto, dirà essa, delle promesse.

— Ma Giulietta, voi sapete bene ciò che valgono promesse di tal genere, per quanto semplice ed ingenua voi vogliate farvi passare.

— L'amore ha portato il suo frutto, ed io sono assai imbarazzata della mia progenitura.

— Ignoravate voi, Giulietta, che le delizie amorose non vanno senza questo pericolo di moltiplicazione patriottica? Avete rischiato l'avventura, sopportate coraggiosamente la vostra maternità, ridendovi degli sciocchi che biasimano la felicità che avete goduta.

— Oh! insomma, l'infame mi ha sedotta!

— E voi dimenticate, Giulietta, l'invito tentatore delle vostre occhiate e l'imprudenza del vostro portamento, che incoraggiò le premure di messer galante? La vostra resistenza non era che un giuoco piccante. Voi desideravate, in fondo all'anima vostra la gioia che avete saputo farvi offrire. Ed è il dispetto dell'abbandono, che armò la vostra mano gentile, ma piena di rancore. Delitto d'amor proprio.

L'amor proprio è nel fondo di tutte queste liti sanguinose, ed è triste veder reclamare da tanti amanti il sacrificio d'una vita umana per calmare la ferita della loro vanità. Assai lieve è l'offesa davanti ad un castigo così definitivo. Quelli che predicano dovrebbero vedere di intenerirsi meno e diminuire, col timore di penalità serie, il numero esorbitante dei delitti di passione.»

---

148 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Eh! fece Chicot.

— Il signor duca d'Angiò! seguitò il capo caccia.

— Dalli! dalli! gridò Chicot, ecco la bestia slanciata.

— È partito oggi? continuò il conte.

— Oggi; rispose il Guascone, ma può essere che sia partito ier sera. Voi non siete filologo, mio conte; domandate però al re che lo è. Quando, cioè in qual momento, è sparito il tuo fratello, Enricuccio?

— Questa notte, disse il re.

— Il duca, il duca è partito? borbottò Monsoreau pallido e tremante, ah, mio Dio! che mi dite mai, sire?

— Non dico, replicò Enrico, che sia partito, ma che questa notte è sparito, ed i suoi più fidi non sanno dove sia.

— Oh! fece il conte con isdegno, se credessi questo!

— Ebbene, che fareste? chiese Chicot. E poi, che gran disgrazia sarebbe se gra stesse dicendo delle cosette graziose a madama di Monsoreau? È il galante della famiglia, il nostro Francesco; lo era per il re Carlo IX quando questi viveva, e lo è per il re Enrico III che ha ben altro da fare ch'essere galante. Che diavolo! è anche poco che nella corte vi sia un principe il quale rappresenti lo spirito francese!

— Il duca se n'è andato? disse Monsoreau; signore, ne siete sicuro?

— E voi? disse Chicot.

Il cacciator-maggiore si girò di nuovo verso il posto comunemente occupato dal duca d'Angiò vicino al sovrano, e che allora rimaneva vacante.

— Sono perduto, mormorò, facendo un atto sì risoluto per voler fuggire, che Chicot lo trattenne.

— State tranquillo, cospetto! non fate altro che muovervi, e questo agita lo stomaco al re. Per la morte! vorrei essere in vostra moglie, se non fosse che per vedere tutto il giorno un principe del sangue, e udire Aurilly che suona il liuto come un Orfeo. Che sorte ha la vostra signora!

Monsoreau fremeva di collera.

— Piano signor capo-caccia; nascondete il vostro giubilo. Si apre la seduta: è indecente il manifestare così le proprie passioni; ascoltate il discorso del re.

Il duca Monsoreau dovè restar fermo, giacchè, infatti la piccola sala del Louvre era piena; si tenne dunque immobile e nell'attitudine del cerimoniale. Tutta l'adunanza era disposta; era entrato il signore di Guise, ed aveva piegato il ginocchio davanti al re, non senza dare egli pure un'occhiata inquieta sul sedile lasciato vuoto dal duca d'Angiò.

Il re si alzò.

Gli araldi ordinarono silenzio.

II.

— Signori! disse Enrico in mezzo a un profondo silenzio, ed essendosi assicurato che d'Epernon, Schomberg, Maugiron e Quélus, rimpiazzati nella loro guardia da un corpo di dieci Svizzeri, erano colà venuti, e già stavano situati dietro di lui, signori! un re, collocato come è, per così dire, fra il cielo e la terra, ode le voci che vengono dall'alto e quelle che vengono dal basso, cioè quel che comanda Iddio e quel che domanda il suo popolo. Ell'è una guarentigia per tutti i miei sudditi, ed anche ciò io comprendo appieno, l'associazione di tutti i poteri riuniti in un solo fascio per difendere la fede cattolica. Quindi ho per accetto il consiglio datoci da mio cugino di Guise. Dichiaro dunque la Santa Lega bene e debitamente autorizzata ed istituita; e siccome è d'uopo che un corpo così grande abbia buona e possente la testa, siccome interessa che il chiamato a sostenere la Chiesa sia uno de' più zelanti della Chiesa e questo zelo gli venga imposto dalla indole sua e dalla carica, così prendo un principe Cristiano per metterlo alla testa della Lega, e dichiaro che da ora innanzi questo capo si chiamerà...

Enrico fece a bella posta una pausa.

Era tanta l'ansia e l'attenzione che si sarebbe udita una mosca a volare.

Enrico ripetè:

— Che questo capo si chiamerà Enrico di Valois, re di Francia e di Polonia.

Nel proferire tali parole il re aveva alzata la voce con una specie di ostentazione, in atto di trionfo, per riscaldare l'entusiasmo de' suoi amici pronto a manifestarsi, come per terminare di opprimere i faziosi i cui bisbigli indicavano malcontento, sorpresa e timore.

Il duca di Guise era rimasto annichilito; grosse goccie di sudore gli colavano dalla fronte. Cambiò uno sguardo col duca di Mayenne e il cardinale suo fratello ch'erano in mezzo a due gruppi dei primari, uno alla sua destra ed uno a sinistra.

Monsoreau più attonito che mai per l'assenza del duca d'Angiò, cominciò a riconfortarsi ai detti di Enrico III.

Infatti il duca poteva essere sparito e non partito.

Il cardinale lasciò senza cerimonie il gruppo in cui trovavasi, e si avvicinò al fratello.

— Sentite, gli disse all'orecchio, o m'inganno o qui non siamo più al sicuro. Affrettiamoci a prender commiato, giacchè la plebe è stravagante, ed il re che ieri essa esecrava, sarà adesso per qualche giorno il di lei idolo.

— Ebbene, rispose Mayenne, aspettate qui nostro fratello, ed io vo a preparare la ritirata.

— Andate.

Frattanto il re per il primo aveva firmato l'atto apparecchiato sulla tavola, e già redatto da Morvilliers, unica persona che insieme con la regina madre fosse in cognizione del segreto; poi con quel tuono di scherno che sapeva assumere benissimo nelle occasioni, e parlando col naso, disse al signore di Guise:

— Firmate, mio bel cugino.

E gli passò la penna.

Poi accennandogli il luogo con la punta del dito, seguitò:

— Là là... sotto di me... Ora datela al signor duca di Mayenne.

Ma Mayenne era già in fondo alla scala, e il cardinale nell'altra stanza.

Il re si accorse di tale assenza.

— Dunque continuò, passatela al signor cacciator-maggiore.

Il duca sottoscrisse, diede la penna a Monsoreau, e fece un movimento per ritirarsi.

— Aspettate! disse Enrico III.

E mentre Quélus in tuono di dileggio la riprendeva di mano a Monsoreau, e non solo tutta la nobiltà presente, ma anche tutti i capi di corporazioni convocati pel grande evento si apprestavano a sottoscrivere sotto il re e sopra fogli volanti, cui dovevano servire di seguito i diversi registri ove nel giorno prima ciascuno, o fosse piccolo o grande, o nobile o plebeo, aveva potuto segnar il proprio nome in lettere intere, intanto il re diceva al duca di Guise:

(Continua)

VALIGIA

Dopo aver ponzato una settimana, un filo ... drammatico di Nimis, scrive alla *Effemeride della palanca*, per rettificare ciò che ho narrato scherzando nella *Valigia* del 6 corrente, sulle rappresentazioni dei dilettanti di quel paese.

Sento dunque che non danno l'*Amleto*, e che non hanno nel repertorio nè Shakespeare, nè Alfieri, nè Niccolini, nè Pellico. Me ne duole sinceramente per il buon pubblico di Nimis, che così si vede preclusa la via a fare le grasse risate; e ne sono dolente anche per me, che ho sempre *appetito* di cose comiche, e che sarei venuto ben volentieri a Nimis col *cappello in mano*, per vedere il filo... drammatico che ha scritto alla *Effemeride della palanca*, far la parte di *Re Lear*... Si può ben stare a capo scoperto davanti a certi fenomeni più unici che rari!...

Mi dispiace poi sopratutto che il filo... drammatico di Nimis, abbia scelto il veicolo della *Effemeride della palanca* per darmi del *matto*. O è stata crudeltà o è *stata distrazione* enorme da parte sua. Che diamine! non lo conosce il proverbio che insegna a *non parlare di corda in casa dell'appiccato!!*

Del resto e per conchiudere, a Nimis sono padronissimi di divertirsi come meglio loro aggrada, e io ho scherzato lecitamente, senza offendere alcuno, ciò che non poteva essere per alcun motivo nelle mie intenzioni.

×

Pei collezionisti.

Questa la prendo dal *Risveglio*:

« Ieri in Pavullo alle 3 e 20 Angelo Carpi cessava di vivere e volava al cielo.

« Questo annunzio serva per gli amici che volessero accompagnarlo. »

Accompagnarlo? Ma come si fa se non sono stati ancora inventati i palloni dirigibili?

×

La data storica.

14 ottobre (1815). Gioachino Murat, condannato a morte da una commissione militare, è fucilato.

×

Un pensiero al giorno.

La fama non è la gloria, anzi essa vi conduce raramente.

×

Le sfinge. Sciarada:

Il *primo*, se il vuoi,
Lo trovi nel mar;
Con l'*altro* ben puoi
Più cose contar;
Se alfine conoscere
Tu brami il *total*
Dirò ch'è una Camera
Graziosa, ospital!

Spiegazione della sciarada precedente:

VAL-VOLA

×

Per finire.

Commedie conjugali:

— Ma che faresti, separata da me?

— Voglio dedicarmi alle scene.

— Me ne fai già tante! Bada che il pubblico non è... marito!

Elio Sonvilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Dal medio Friuli, *12 ottobre.*

Le lamentazioni di un possidente.

Giorni sono io m'incontrai in un vecchio signore, che non vedeva da diversi anni, uomo versato in amministrazione, avendo anche occupate diverse cariche. Il discorso cadde sulle spese che tanto aggravano la possidenza, ed ecco quanto mi disse:

« Dopo di essermi per tanti anni occupato di amministrazione, ho creduto bene di mettermi spontaneamente a riposo, se volete, un pò disgustato dal modo con cui siamo governati. Noi siamo soggetti al regime costituzionale, e quindi abbiamo il sistema elettivo. Tutto dipende dalle elezioni. Se nominate rappresentanti idonei e galantuomini, vi resta a sperare qualche cosa di bene, se no, assicuratevi, male, malissimo. Il peggio consiste nei brogli, in barba alla legge, durante le elezioni, per far riuscire individui che corrispondano agli scopi più o meno onesti di un determinato partito. I furbi, che d'ordinario si tengono dietro il macchione, sguinzagliano alquanti arditi, perchè, con argomenti *convincentissimi*, convertano la maggioranza degli elettori a dare il voto al tali perchè sortano consiglieri, od al tale perchè riesca deputato, onde la macchina giri in basso ed in alto, secondo i fini che si sono proposti.

Portiamo la nostra attenzione ai comuni rurali. Spesso, pochi individui hanno il monopolio dell'amministrazione. A costoro, per i loro fini non sempre palesi, occorrono sindaco, giunta e consiglieri del proprio colore, ed eccoli lavorare di soppiatto, manovrando in guisa che restino elette a quelle cariche le persone da essi designate.

Voi sapete che, d'ordinario, in pianura non esistono certi redditi patrimoniali per far fronte alle spese del Comune, e quindi occorre di caricare singolarmente i censiti, aggiungendo tasse, secondo i bisogni, sul focatico, sugli animali, sulle vetture, sui cani, e via discorrendo. Se poi avete delle rendite da utilizzare, si addottano modi che, qualche volta, tornano più all'interesse privato che a quello del Comune.

Questi Consigli rurali, di solito, sono composti di contadini, di artigiani, e di esercenti. I contadini, poco istruiti, si lasciano facilmente persuadere a votar spese che si riversano su di loro, o sui censiti dai quali dipendono; agli artigiani preme di proporre lavori nel loro interesse; e gli esercenti, mirano ad evitar tasse sui loro redditi.

Così stando le cose, voi osserverete che s'intraprendono continui lavori portanti talora spese ingenti, per nuove costruzioni, per riatti e manutenzioni di strade, per fabbricati municipali, per canoniche, e magari per campanili e campane, ciò che comprendesi nella categoria delle spese facoltative, volendo io tacere delle obbligatorie, quantunque di frequente esagerate, p. e. riguardo agli stipendi, per favoritismo.

Due sono i moventi che fanno desiderare cariche onorifiche: l'ambizione, e viste di speciale interesse. Quanto ai Consigli provinciali, è spesso l'ambizione che spinge a desiderare di entrarvi, se non altro come via che mena a Montecitorio.

Ma voi mi direte che le superiori autorità amministrative hanno mandato di controllare e moderare quanto si delibera nei consigli comunali almeno di campagna. Io credo che quando le sedute sono tenute in regola; quando i bilanci ed i consuntivi presentano le forme stabilite dalla legge, le autorità non si curino più che tanto del merito. A modo di esempio, voi, ricorrete contro un lavoro non necessario, magari eseguito senza delibera consigliare, trattandosi di oggetto di competenza della Giunta. L'autorità rimanda per informazioni; gli atti arrivano nelle mani di chi dovrebbe essere controllato; qualche volta s'intromettono dei santoli; e chi ha avuto, ha avuto.

Pur troppo oggi si bada assai alle forme, poco o nulla alla sostanza. Con questo sistema amministrativo, vanno sciupati i redditi patrimoniali, se ne esistono, e quelli della possidenza talmente falcidiati da non saper come più tirare innanzi...

Le raccomandazioni governative di obbligare Provincie e Comuni alle più strette economie, è certo che non otterranno alcun effetto.

Dunque, come pare esprimesse quel tale del *De profundis clamavi ad te Domine*, io chiuderò questa mia chiacchierata, che voi avete avuta la pazienza di ascoltare, col farvi questa dichiarazione: *pagare, piangere e tacere*.»

Dopo di aver prestata tutta la mia attenzione al sermone del vecchio mio conoscente, mi cavai il cappello, gli strinsi la mano, e me ne andai meditando sul *pagare, piangere e tacere!*

Un contribuente.

Lestizza, *12 ottobre*

« La Fontaine » redivivo

Liete istorie son io qui a raccontarvi; anzi favole. I lettori piccini, l'infanzia educata del *Friuli*, si raccolga qui e faccia corona al quasi vecchio narratore.

Le son favole — non quelle d'Esopo Frigio, non quelle del metafisico La Fontaine; dei due però, tengono più di quest'ultimo. Comunque, sono favole moderne, che scacciano la noia e fanno passare un quarto d'ora di allegria schietta e casalinga.

Il fatto è... ossia sarebbe, questo

Giorni sono, certo Bista Pertoldi recavasi a Udine e, sulla via che da Campoformido mette alla città, trovò un portamonete col morto dentro.

* *

Bista ritorna a Lestizza — apre il portamonete e gli sembra pieno zeppo di carte e valori. Vi ricordate?

« Qual sembra a riguardar la Garisenda
« Sotto il chinato, quando un nuvol vada,
« Sì che vi pare che in contrario penda
« Tal parve Anteo... »

cioè.... — mutate le mutande — Bista nostro gagliardo e tosto. Biglietti a uffo! somme favolose! Il Quevedo può coprirsi di vergogna — chè *Pablo di Segovia, il gran taccagno*, fu superato. Tanti quattrini in un portafogli!

E la favola incomincia e cresce a dismisura.

Li han veduti, li han contati: sono dugentomila lire!

Non si vuol credere — gli increduli ci sono sempre — si vuol toccare — come san Tommaso. E s'improvvisano i ficcanasi, che hanno veduto e toccato con mano febbrile il tesoro.

Bisogna pur avvertire qualcuno dell'accaduto. Una bella trovata ce l'avrebbero molti: un bel tacer non fu mai scritto! Sì, tacere e godersi il grande, l'immenso tesoro.

Ma Bista è galantuomo: quindi il silenzio non è più d'oro.

Secondo atto.

Bista *fa dire* in Chiesa a Lestizza i quattrini trovati.... cioè, cioè, *fa dire* che fu trovato un portamonete con dentro una somma, ecc. A Lestizza è poco, è nulla; bisogna fare largo alla grande scoperta. E si *fa dire* in Chiesa anche a Campoformido, col metodo di Lestizza.

La gran somma cala. Garantiscono, magari previo giuramento, che il tesoro è di sessantamila lire. Centoquarantamila di meno, ma la somma è sempre — come dicono i banchieri — *egregia*.

Sessantamila lire?!

Calano, calano ancora; diventano venticinquemila.... Discreta somma.

Calano, calano ancora; diventano... 25... *Venticinque!*

Cioè... una lira sterlina.

* *

Vi pare o no una favola? Io ve l'ho narrata così *en abregé*, in succinto; ma è lunga, lunga, come la misericordia di Dio.

Ne riparleremo, vuol dire, al giudizio universale!

Carlo Fabris

Infanticidio.

Verso le 11 ant. del 9 corr. la contadina Nait Giovanni Maria di I'leggio (Tolmezzo) vedova Iop Leonardo, d'anni 35 *in un mucchio di letame trovò il* cadavere di un neonato, di sesso femminino, avvolto in un cencio.

Informati i carabinieri della stazione di Tolmezzo si portarono sul posto per le opportune verifiche, e praticate quindi diligenti indagini poterono fondare sospetti di reità a carico di Rovereto Caterina, la quale, abilmente interrogata dal maresciallo dei Carabinieri, confessò che quindici giorni prima trovandosi a lavorare in un campo partoriva la bambina morta, che custodì nella propria stanza da letto fino al mattino dell'8 corr. nascondendola poscia ove fu trovata dalla Nait.

Dalla sezione fatta al cadavere risultò invece che la bambina era nata viva e che era stata uccisa dopo qualche giorno con percossa alla tempia destra.

Risultò poi anche che la Rovereto da parecchio tempo era in relazione intima con Nait Pietro d'anni 40, casaro del luogo, ammogliato con figli, ma non fu però possibile di stabilire se questi sia complice nel reato.

In seguito a tali risultanze la Rovereto venne dichiarata in istato d'arresto.

CRONACA CITTADINA

Volontari nelle dogane. La Intendenza di finanza comunica che venne prorogato a tutto 25 ottobre il termine utile per la presentazione, alla Intendenza di finanza o alla Direzione generale delle Gabelle, delle domande per l'ammissione agli esami di concorso pel conferimento dei posti di volontario nelle Dogane. Questo termine era stato precedentemente fissato al 10 corrente.

Biblioteca civica. Col giorno 16 corrente si riapre al pubblico la Biblioteca coll'orario invernale cioè dalle ore 9 ant. all'1. pom. e dalle 5 alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1. pom. nei giorni festivi.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

A norma del pubblico si riporta qui sotto la tariffa riguardante il servizio dei vetturali di piazza colle modificazioni determinate dalla Giunta Municipale, giusta deliberazione del giorno 10 settembre 1891.

La tariffa stessa andrà in vigore col giorno 15 ottobre corrente.

Dal Municipio di Udine
li 6 ottobre 1891

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Tariffa approvata dalla Giunta Municipale con deliberazione 10 settembre 1891 e che a termini dell'art. 16 del Regolamento sulle vetture di piazza, pubblicato coll'avviso 28 marzo 1870 n. 2529, deve essere costantemente esposta nell'interno della vettura in posto opportuno:

Brougams, cittadine ed altre vetture ad un cavallo.

I.

Corsa dall'interno della Città o Suburbio limitamente alla Stazione della ferrovia o viceversa, per una o due persone di giorno lire 0.60, di notte lire 0.80, per tre o più persone, di giorno lire 0.75, di notte lire 1.

Per ogni collo che non si porta a mano, di giorno lire 0.20, di notte lire 0.25.

È vietato al vetturale di accogliere altre persone se non dietro ordine di chi richiese l'uso della vettura.

II.

Uso di vettura fino a un quarto d'ora di giorno lire 0.60, di notte lire 0.80.

Uso per più di un quarto d'ora fino a mezz'ora, di giorno lire 1, di notte lire 1.25.

Uso per più di mezz'ora e fino ad un'ora, di giorno lire 1.50, di notte lire 2.

Uso per ogni mezz'ora successiva di giorno 0.60, di notte lire 1.

Per ogni collo che non si porta a mano, di giorno lire 0.20, di notte lire 0.25.

La seconda parte della presente tariffa vale tanto per una come per più persone a seconda della capacità della vettura.

1. Il servizio non è obbligatorio per i vetturali secondo i prezzi della presente tariffa che per l'interno della Città per le strade di circonvallazione esterne per la stazione della ferrovia e per i sobborghi:

a) fuori di Porta Gemona fino a Vat e Paderno;

b) Pracchiuso fino alla Piazza d'armi oltre la ferrovia Pontebbana;

c) Aquileja fino alle prime case oltre la Stazione e casa Anderloni;

d) Cussignacco fino alle prime case oltre il cavalcavia della ferrata;

e) Grazzano id. id.;

f) Poscolle fino al Cimitero di S. Vito e a S. Rocco;

g) Villalta fino alle prime case;

h) S. Lazzaro fino al cotonificio Ancona:

Soffermandosi i passeggieri e dovendo la vettura attendere, il tempo impiegato nella fermata si valuta come tempo di corsa.

I conduttori sono autorizzati a rifiutare carichi al di sopra della portata delle vettura.

I cocchieri devono condurre i passeggieri per la via più breve alla loro meta, e sempre al trotto ove la strada è piana.

Le vetture, secondo l'ordine di arrivo ed in fila l'una dietro l'altra, possono collocarsi in tutte le piazze e spazi pubblici della città nel sito che sarà stabilito dagli agenti municipali.

Ogni reclamo contro i vetturali dovrà essere fatto presso l'ufficio di Vigilanza Urbana.

AVVISO

Per norma di chiunque possa avervi interesse si rende la pubblica ragione la seguente dichiarazione in data 6 Ottobre 1891 N. 3906 dell'Ufficio Tecnico di Finanza in Udine.

„ La quotazione degli alambicchi per la provincia di Udine è basata sulla ricchezza alcoolica delle materie raccolte nella stessa.

Consta invece che alcuni fabbricanti adoperano nella produzione dell'acquavite vinaccie di uve provenienti da altre provincie del Regno.

È fatto obbligo quindi a ciascun produttore di acquavite di indicare nella dichiarazione di lavoro, oltre la qualità, anche la provenienza della materia che intende distillare.

Ciò a termini dell'articolo 39 N. 8 del regolamento 29 Agosto 1889 N. 6359 e per gli effetti degli articoli 20 e 21 del regolamento stesso, sotto pena delle comminatorie stabilite dell'art. 72 del testo unico di legge 29 Agosto 1891 N. 6358 sulla fabbricazione e vendita degli spiriti.

Un ubbriaco che si ferisce. Ieri sera i Vigili accompagnavano all'ufficio di P. S. certo Perioldi Giovanni fu Antonio, d'anni 52, carbonaio di qui perchè essendo eccessivamente ubbriaco armato di un coltello a molla fissa, minacciava una giovinetta ed essendo caduto ferivasi al capo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	744.5	746.8	749.8	743.5
Umido relat.	84	75	59	95
Stato di cielo	cop.	piovo	piovo	piovo
Acqua cad. m.	82.5	0.3	2.5	5.1
Vento (direzione	E	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	8	7	1	[illegible]
Term. centigr.	16.7	18.0	16.3	15.9

Temperatura (massima 19.8, minima 14.3)

Temperatura minima all'aperto 13.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 13 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali al nord, abbastanza forti meridionali Italia inferiore; cielo coperto e piovoso, mare agitato.

IL CONVEGNO DI MONZA

Milano 13 — Il ministro degli esteri russo Giers, e l'ambasciatore *russo* presso il Quirinale barone Viangali sono arrivati ieri da Pallanza e scesero all'*Albergo Cavour*.

Rudinì e Chimirri sono arrivati alle 10.15 pom. da Roma.

Il ministro dei lavori pubblici Branca, il sottosegretario per gli esteri D'Arco, e gli ambasciatori Menabrea e Nigra, oltre alle Autorità, li ricevettero alla stazione.

Rudinì scese pure all'*Albergo Cavour*.

Questa mattina Di Rudinì e Giers con Viangali si recarono a colazione alla Reggia di Monza, invitativi dal Re, partendo da qui alle 10 e mezza dopo essersi scambiate le visite di cortesia.

Monza 13. — Accompagnati alla stazione da D'Arco, partirono da Milano per Monza alle 10,15 Rudinì, Giers e Viangali che giunsero alle 10,30 alla stazione di Monza. Li attendeva il cerimoniere di corte Santarosa. Con la carrozza di corte si recarono alla reggia.

Il Re ricevette Giers intrattenendosi a lungo con lui, appena giunse alla Reggia con Rudinì e Viangali.

Alla colazione di Corte coi Sovrani assistettero i duchi d'Aosta e degli Abruzzi, il duca e la duchessa di Genova, Giers, Rudinì, Viangali, e i seguiti dei Sovrani e dei Principi.

Rudinì, Giers e Viangali ripartirono per Milano alle 1,42 pom., accompagnati alla stazione dal duca d'Aosta, dal generale Pallavicini e dal conte Gianotti in carrozze di Corte.

Rudinì tornerà stasera alla Reggia con D'Arco per assistere al pranzo di Corte, a cui essi furono invitati dal Re.

In seguito ad invito del Re, giungerà pure stasera alla Reggia, Nigra per rimanervi due giorni ospite del Re.

Milano 13 — Giers è ripartito alle 4.30 per Pallanza, accompagnato alla stazione da Di Rudinì. Anche Viangali è partito alla volta di Como.

Perchè il Pantheon non fu sconsacrato

Il Capitolo del Pantheon, si compone di otto canonici, che percepiscono dalla Casa Reale uno stipendio mensile di 150 lire. Siccome gli oneri dell'ufficio sono minimi, così quei posti sono molto ambiti. Tutti gli attuali canonici, hanno altre cariche importanti e lucrose negli uffici del Vaticano, e uno di essi, il Mazzolini, ch'è fra i più intransigenti del Vaticano, è cappellano segreto del papa e cerimoniere pontificio.

Ora si deve alla influenza di questi canonici, che avevano paura di perdere le 150 lire al mese della Casa Reale, se il Pantheon non veniva sconsacrato,

Il Congresso della pace fallito

A Roma si segue con vivo interesse l'agitazione che le lettere dell'on. Bonghi produssero in Germania, fra gli uomini politici tedeschi, che avevano intenzione di venire a Roma per prender parte al Congresso della pace.

Si riconosce da tutti che, se è libero all'on. Bonghi di professare l'opinione che crede sulla politica internazionale, era per lo meno strano che egli, presidente del Congresso della pace, invitasse al Congresso medesimo, pubblicando lettere, che dovevano necessariamente inasprire i tedeschi.

In conclusione il Congresso della pace, se non riescirà (?) sarà una accademia di dispute e di liti.

UN CASO ORRENDO
Un padre schiacciato dal treno sotto gli occhi del figlio

Lunedì mattina alla *Stazione* centrale di Milano è avvenuto un caso orribile.

Il capotreno Delane, vedovo, di 45 anni, stava attraversando il binario, mentre giungeva il treno 843 proveniente da Chiasso.

Dall'altra parte del binario, lo attendeva un suo figlioletto.

Ad un tratto il Delane è sdrucciolato, e la macchina sopraggiungendo gli ha reciso il capo di netto, e stritolato il corpo.

All'orrendo spettacolo il figlio è quasi impazzito.

TERRIBILE DRAMMA CONIUGALE a Civitavecchia

La notte scorsa il signor Bonnet sottocapo stazione a Civitavecchia, uccise a colpi di mannaia l'amante di sua moglie, certo Albert, impiegato di banca, che trovò nascosto in casa.

Il Bonnet era stato avvertito da una lettera anonima dell'infedeltà della moglie, e stava attento per scoprire la tresca.

Compiuta la sua vendetta, il marito offeso si presentò al capostazione e gli disse: « Uccisi l'amante di mia moglie; mi levai un peso dallo stomaco; mandi a chiamare i carabinieri ».

Il Bonnet ha tre figli: era stato maresciallo dei carabinieri: è d'indole buona, era molto diligente in servizio e si faceva ben volere pel suo buon cuore.

Anche l'Albert aveva moglie e tre figli. La moglie infedele è la sorella del tenore Marconi.

Cuor fracido di gaudenti
Cuor buono di una poveretta

Narra l'*Italia del Popolo* di Milano, di ieri:

Stamane col carro dei poveri, veniva trasportato al cimitero il cadavere della sciagurata suicida viennese Eugenia Clément, una cortigiana formosa, assai nota a Milano.

Fu qualche cosa di doloroso.

Alla porta della sua abitazione in via S. Pietro all'Orto, n. 21, stazionava un gruppo di giovanotti, forse brilli, suoi conoscenti, che alla vista della bara, uscirono ridendo in frasi d'un cinismo ributtante. Questo fu l'ultimo saluto a quella misera per l'eternità.

In compenso la vecchierella che vende i giornali in piazza San Carlo, senza che conoscesse nemmeno di vista la suicida, pagò il brougham che condusse il medico alla casa di lei, rimase al suo letto tutta la scorsa notte, lavò e vestì il cadavere, seguendo poi, sola, il carro funebre fino al Cimitero.

Strano contrasto di pietà e abbiezione. Quel gruppo di giovani, vedendola a seguire il carro, la dileggiavano a sua volta.

Ma certo, se di tutta quella gente insieme, l'essere migliore era la poveretta di San Carlo, l'essere peggiore non era la donna dentro la bara.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Di Rudinì parlerà... finalmente.

Fu diramata una circolare firmata da Robecchi, Ponti e Mazzucchelli, che sollecita adesioni al convegno di Milano, dove parlerà l'on. Rudinì.

L'anniversario di Mentana

Scrivono da Roma che nelle sfere liberali si agita la proposta di dare quest'anno una maggiore estensione e solennità alla commemorazione di Mentana.

A tale uopo corrono intelligenze tra la Società dei Reduci e le presidenze dei Circoli ed Associazioni liberali di Roma e provincia.

Fra qualche giorno si terrà una generale adunanza dei rappresentanti delle Società aderenti, per prendere i necessari accordi.

Dimostrazione al Re

Si prepara a Roma una dimostazione promossa dalla Fratellanza Militare per il giorno dell'arrivo del Re.

Minaccie del comm. Nisio

Il comm. Nisio, già *capodivisione* al Ministero dell'istruzione pubblica e che venne, come sapete, collocato a riposo, dopo le risultanze del processo Mandalari, minaccia ora di sollevare degli scandali.

Dice che è assolutamente ingiusto il provvedimento che si è preso a suo riguardo e minaccia di fare delle pubblicazioni in cui certe personalità non farebbero troppo buona figura.

Il *Don Chisciotte* di stamane accenna alla possibilità di un'interpellanza in proposito alla Camera.

Intanto il comm. Cammarota, provveditore agli studi di Roma, è stato accettato al posto di direttore dell'istruzione normale.

Per la pace

Il Comitato parlamentare italiano per la pace è convocato nella Sala Rossa di Montecitorio per giovedì.

Pare definitivo che i deputati tedeschi non interveranno al Congresso nè alla conferenza per la pace.

Il tiro a segno per gli studenti

Presso i Ministeri della guerra, degli interni e della pubblica istruzione si sta studiando il progetto per rendere obbligatoria l'inscrizione nel tiro a segno degli studenti delle scuole secondarie e delle università.

L'obbligo incomincierebbe quando gli studenti avessero compiuti sedici anni, e sarebbe ristretto alla iscrizione e alle esercitazioni, senza imposizione di alcun limite di idoneità per ottenere il certificato degli studi.

La candidatura del barone Blanc a Torino

E' molto probabile che il barone Blanc ex ambasciatore a Costantinopoli, metterà la sua candidatura a Torino nel posto che lascierà vacante l'on. Brin.

Il sindaco Bellinzaghi

Milano 13 — Le condizioni di salute del sindaco si mantengono sempre gravissime.

Oggi ha avuto luogo un consulto col prof. Orsi, il quale giudicò il caso disperato.

Fra un ufficiale e borghesi

Lugo, 13 — Ieri mattina per tempissimo un ufficiale del 33° fanteria, residente a Conselice, trovavasi nel caffè del Commercio ove erano due borghesi coi quali venne a parole, ma ignorasene il motivo.

Fuvvi una collutazione nella quale l'ufficiale sfoderava la sciabola.

Sembra vi siano feriti.

I borghesi fuggirono.

Pel fatto suddetto, che cercasi di tenere occulto, oggi si fece dall'autorità chiudere il caffè, perchè il proprietario non ha declinato i nomi dei borghesi che non conosceva.

Ciampoli e Intriglia arrestati

Catania 13 — Si arrestarono il noto letterario Domenico Ciampoli e Intriglia, entrambi professori al Liceo, accusati di favorire i temi agli alunni per danaro.

Una stazione allagata

Savona 13 — Il servizio ferroviario tra Savona e San Giuseppe è sospeso, causa l'allagamento della stazione di Ferrania e l'inondazione della galleria Sella.

Per la valigia delle Indie

Londra 13 — Secondo il *Daily Chronicle*, i commissari inglesi inviati a Salonicco per studiare la questione della valigia delle Indie si pronunciarono contrariamente a qualunque cambiamento di itinerario.

Gladstone e la politica inglese

La *Pall-Mall-Gazzette* esprime la convinzione che Gladstone tornasse al potere non cambierebbe l'attuale politica estera dell'Inghilterra nè l'occupazione dell'Egitto.

Omicidi politici nel Canton Ticino
Si temono seri disordini

Lugano, 13 — Si ha notizia che ieri notte a Mendrisio è stato ucciso dagli ultramontani a schioppettate certo Pozzi, noto caporione del partito operaio.

A Chiasso ed a Mendrisio regna grande fermento.

Si teme che avvengano altre scene *di sangue per rappresaglie e che i liberali* esaltati assassinino qualche clericale.

Altre notizie recano che si uccise anche certo Buzzi farmacista, liberale, e che l'uccisione sia avvenuta a colpi di coltello.

Un complotto contro lo Czar?

Londra 13. Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Un complotto contro lo Czar fu scoperto a Kiew.

Pietroburgo 13 — Le voci d'un complotto contro lo Czar sono infondate. *(A chi credere?)*

Le rivoluzioni Argentine

Montevideo 13 — E' scoppiata una insurrezione provocata dal partito di Blanco. Si tentò di assassinare il presidente e di impadronirsi dei membri della giunta, ma il colpo andò fallito. L'insurrezione è completamente repressa. Vi sono parecchi morti e feriti.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina	da L.	0.84 a 0.90
Burro al Chilog.	da „	1.60 a 2.10
Patate	da „	0.06 a 0.08
Grani.		
Granoturco al Ettol.	da L.	13.— a 14.10
Cinquantino „	da „	—.— a —.—
Frumento nuovo „	da „	19.25 a 21.—
Segala nuova „	da „	15.50 a 15.75
Foraggi.		
Fieno dell'Alta		
I.a qual. al quint.	da L.	5.15 a 5.70
II.a „ „	da „	3.90 a 4.90
Fieno della Bassa.		
I.a qual. al quint.	da L.	4.40 a 4.75
II.a „ „	da „	3.40 a 3.75
Paglia da foraggio al quint.	da „	0.— a 0.—
„ da lettiera „	da „	3.50 a 3.65
Combustibili.		
Legna in stanga al Quint.	da L.	2.30 a 2.35
Carbone I.a qualità „	da „	6.— a 7.30
Carne.		
Vitello quarti dav. al Ch.	da L.	1.40 a 1.50
„ di diet. „	da „	1.60 a 1.80
Manzo „	da „	1.— a 1.70
Vacca „	da „	0.90 a 1.50
Pecora „	da „	1.10 a 1.50
Ariete „	da „	1.20 a 1.50
Castrato „	da „	1.30 a 1.60
Agnello „	da „	0.— a 0.—
Porco fresco „	da „	0.— a 0.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

85 castrati, 60 pecore, — agnelli, 20 arieti.

Andarono venduti circa: 10 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg., 20 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 1.10 a 1.12 al Kg. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito.

950 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
„ 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id. . . .	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—

a vista

Cambi	sconto		—.—	a	da	a.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.25	125.35
Francia	3	—	101/70	101/90	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	½	25.54	25.58	25.62	25.56
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	5	—	219/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219.25	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione, Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato otto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 9

Rendita italiana 93.10 sera 92.20
Napoleoni d'oro 20.19

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 91.35
id. id. (arg.) 91.50
id. id. (oro) 109.20
Londra 11.70 Nap. 9.3/0—

PARIGI 9

Chiusur della sera Ital 90.07
Marchi 123.15

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

La pubblicità nel «Friuli».

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza.* Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

I signori abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

L'Amministrazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Ing. **AUGUSTO ENGELMANN** Milano

Massima onorificenza

UNICO

PRIMO PREMIO

per Velocipedi

all'esposizione d'igiene e Giuocattoli

MILANO 1891

Cataloghi a richiesta

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BEVETE FERRO-CHINA BISLERI

DONATO BASTANZETTI

UDINE - AREZZO

Grande assortimento

Torchi da Vino

costruiti nelle proprie officine

GARANTITI

Prezzi da non temere concorrenza

AVVISI

a prezzi ridotti da inserire nella terza e quarta pagina del giornale.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi in Udine.**

LIQUORE STOMATICO

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

NELLA FARMACIA

DE CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie)

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente o difficili nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Uretrite catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenorree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **30** Bottiglia da litro e 34

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia, **Farmacia De CANDIDO**, *Udine Via Grazzano.*

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco